

Riflessioni sull'attività artistica di Pietro De Laurentiis

di [Sabrina Falzone](#) il Venerdì, 2 di Marzo del 2007 (19:03:33)  

Topic: [Arte e Cultura](#)



L'eredità culturale di Pietro De Laurentiis. Dal disegno all'architettura

L'attività artistica di **Pietro De Laurentiis**, scomparso nel 1991, ha fornito un notevole contributo alla contaminazione nell'**arte del XX secolo**. Nato nel 1920 a Roccascalegna (in provincia di Chieti) da una semplice famiglia di artigiani, Pietro De Laurentiis ha legato la sua produzione personale alla **forza espressiva del segno grafico**, con rimandi continui al campo architettonico, scultoreo e figurativo, così da annoverarsi tra le attenzioni dei maggiori critici del tempo, primo fra tutti **Giulio Carlo Argan**.

Come artista di calibro nazionale, il percorso conoscitivo di Pietro De Laurentiis attraversa diverse fasi di sperimentazione ed elaborazione che si avvalgono inizialmente di una **resa naturalistica dell'immagine**.

Nell'arco del decennio che va **dal 1941 al 1951** circa, il cosiddetto **periodo giovanile**, il lavoro del Maestro confluiva essenzialmente nel **disegno**, un disegno che si evolve in maniera graduale partendo da un languore descrittivo, leggiadro e carezzevole, fino a giungere ad un tratteggio via via sempre più marcato ed incisivo, conquistando una **predilezione geometrica sempre più accentuata** attraverso l'esecuzione di sagome più squadrate e tratti particolarmente rigidi.

L'**esordio giovanile dell'artista** vede percorrere con sicurezza espressiva il sentiero della **ritrattistica**, che pone al centro del suo universo creativo la **figura umana** sperimentata in tutte le sue posture, le età e le tipologie. L'assidua rappresentazione dei familiari suggerisce l'ipotesi di un grande slancio affettivo ed un saldo legame con la famiglia.

Nel secondo Dopoguerra, l'attenzione di Pietro De Laurentiis si concentra sulla raffigurazione del **lavoro**, soffermandosi sul **tema della fatica e del lavoro nei campi**. Emblematico di questo periodo è il singolare disegno intitolato "**La mietitrice**". Tutti i suoi lavori permeano di una luce limpida e spavalda.

Sul finire degli anni Cinquanta la **dimensione spaziale prende il sopravvento**, finendo per orientare la rappresentazione verso una **scomposizione formale** piuttosto forzata, silente preludio all'arte scultorea. In questi anni la ricerca spasmodica dello spazio è filtrata sulla carta dal mondo faunistico (soprattutto massicci quadrupedi), eseguito con un **segno funesto**, lo stesso segno che tradurrà in seguito nella scultura in gesso. A questo punto, è palese il **distacco con i disegni dei primi anni Quaranta**, in cui la linea appariva lieve e discreta, quasi dissolta in una timida delicatezza formale.

La realtà come conoscenza costituisce il punto di partenza per uno studio più approfondito della natura nella pluralità dei suoi soggetti. Il figurativo morirà qualche anno dopo, lasciando il posto all'**astrazione**.

Per quanto riguarda il decennio successivo, è stato detto che la scultura del Maestro si manifesta come veicolo espressivo dei ricordi dell'artista, divenendo evocatrice delle origini abruzzesi di Pietro De Laurentiis. Secondo alcuni critici sarebbe l'ambiente di Roccascalegna a influire sulla produzione scultorea del Maestro.

Ma, a mio avviso, queste reminiscenze natali di De Laurentiis sembrano dissolversi inesorabilmente nel contesto della scultura astratta degli anni Cinquanta, che pare al contrario inghiottire nell'oblio le forme tramandate dai disegni giovanili. La continuità con l'epoca giovanile può, semmai, manifestarsi nell'affinità dei soggetti.